

Una politica demografica per l'Italia

Credo di essere stato il primo a proporre, con un apposito disegno di legge presentato in Senato nel 1993, provvedimenti a favore della natalità, già allora in paurosa diminuzione. In esso venivano indicate, dopo aver analizzato le cause della crisi demografica, delle soluzioni, necessariamente parziali, in quanto le radici del problema sono essenzialmente culturali e lo Stato può intervenire soprattutto sul livello economico e dell'assistenza sociale.

Nulla di nuovo sotto il sole. Analoghe politiche demografiche esistevano da anni nella vicina Francia, in assoluto il primo paese ad aver sofferto della denatalità, e nei paesi scandinavi. Tuttavia il clima di allora era talmente teso e la visione miope che venni subito accusato, dato che ero del MSI, di riproporre la politica demografica mussoliniana dei "6 milioni di baionette". Il mio disegno di legge - com'era scontato - rimase lettera morta, visto che neppure il mio partito era riuscito a comprenderne la valenza politica. Solo parecchi anni dopo si cominciò a prendere provvedimenti in favore della natalità, anche con premi in denaro, esattamente come avevo proposto io, inascoltato. Ma non importa. Quel che conta è che col tempo si è fatta strada l'idea che la diminuzione delle nascite è una sventura come lo poteva essere una pestilenza alcuni secoli fa.

Ora l'Italia ha superato i 60 milioni di abitanti. Ma solo in minima parte ciò è dovuto ad un aumento della natalità. Sono gli immigrati che arrivano a un ritmo di 450 mila l'anno a far salire la popolazione. Bene! Così si risolve il problema della mancanza di mano d'opera ed il *gap* previdenziale. Infatti con i contributi dei lavoratori stranieri si risolvono le casse esauste dell'INPS, che così può pagare i pensionati di oggi. Ma quando andranno in pensione anche gli immigrati? Il problema sarà di nuovo al punto di partenza. E non è che si possano far arrivare stranieri all'infinito, anche perché, secondo autorevoli studiosi di demografia, il ritmo di 450 mila immigrati l'anno è insostenibile! Ecco allora che l'immigrazione, vista e fatta passare da certi ambienti come un fatto positivo, è una falsa soluzione.

Come uscirne allora? Nel modo più semplice: facendo figli! Solo così si può dare un futuro al nostro paese. Certo, per percorrere questa strada non bastano i provvedimenti economici. È necessaria un'inversione di tendenza culturale. E, si sa, per i cambiamenti culturali sono di solito necessari tempi lunghi. Ma qualcosa si può fare incidendo, per esempio, attraverso i potenti mezzi della comunicazione, sulla mentalità della gente. Facendo capire che un popolo di vecchi è anche un popolo debole, povero, malato, senza futuro. Facendo capire che sono i figli la vera ricchezza. Il resto, anche se luccica, è solo una pericolosa illusione.

Paolo Danielli
